

CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N° 3/2009

IN QUESTO NUMERO:

**2° Congresso Generale
S.a.pens. – Or.s.a.**

**Composizione Consiglio
Generale S.a.pens.
Articolo 11 statuto**

**Ricostituzione delle
pensioni FS**

FRAMMENTI DI STORIA

**9 novembre 1989
la caduta del Muro di Berlino
20° anniversario**



Bimestrale S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

Reg. Trib. di Roma N° 536/2000 del 13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Silvia La Torre

Comitato di redazione
Anna Maria Bruno
Angelo Lentini
Onorino Maiolatesi
Giuseppe Pisano
Gaetano Trigilio

Fotografie
La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma

La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

Rivista stampata su carta
Fedrigoni "Ecologica"

*Il S.A.PENS. ha una propria
indissolubile autonomia decisionale.
Ai soci è garantita la più ampia
libertà di espressione, assicurando il
reciproco rispetto di tutte le opinioni
politiche, ideologiche e di fede
religiosa. Nel contempo il sindacato
respinge e non ammette alcuna
influenza e ingerenza di organismi
politici, ideologici e religiosi...*

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

S o m m a r i o

- 3 *Un saluto dalla redazione
A tutti gli amici associati
e simpatizzanti del S.A.PENS.*
- 4 *Un Congresso di svolta*
- 5 *2° Congresso Generale S.a.pens. – Or.s.a.
Arzachena 7-8-9 Settembre 2009*
- 7 *Composizione Consiglio Generale S.a.pens.
Articolo 11 statuto*
- 8 *Ma chi sono questi pensionati?
Riflessioni sul tema*
- 10 *Facciamo il punto!
Dal sisma in Abruzzo ad oggi*
- 11 *Ricostituzione delle pensioni FS*
- 12 *Nepotismo: un affare di famiglia*
- 13 *No alle telecamere con... le orecchie
Lo ha deciso il Garante per la privacy*
- 14 *Un polverone
per non affrontare i reali problemi
delle famiglie*
- 16 *Frammenti di storia
9 novembre 1989
la caduta del Muro di Berlino
20° anniversario*
- 17 *Notizie in breve*
- Ultim'ora
Apocalisse a Messina*
- 18 *I vostri quesiti*

S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it

sg.sapens@sindacatoorsa.it

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

Un saluto dalla redazione

A tutti gli amici associati e simpatizzanti del S.A.PENS.

Voglio fare un passo indietro e ripercorrere la storia del nostro Sindacato da quando, nel lontano 10 febbraio del 1988, un manipolo di ferrovieri pensionati, con molti di noi che ancora ci sono, diede vita a questa storia, sacrificando una parte del loro tempo libero, per costruire un sindacato che portasse avanti non solo rivendicazioni economiche, ma anche perseguendo quei valori sociali di solidarietà ed aggregazione per tutti coloro che, dopo una vita lavorativa, hanno diritto ad una serena e dignitosa vecchiaia.

Da organizzazione artigianale un po' "fai da te", siamo arrivati ad un momento importante con riconoscimenti di autorità istituzionali e rapporti sul territorio. Molto è stato fatto in questi anni ed alcuni problemi sono stati risolti, ma altri ne rimangono, che in tempi sempre più difficili impongono coesione ed unicità di intenti.

Dopo quest'ultimo Congresso, appena celebrato, che ha confermato ed acclamato il nostro Segretario Generale Giuseppe Torrente

per un altro mandato, un intenso periodo di lavoro ci aspetta per confermare ed aumentare quel consenso che già abbiamo raggiunto e che potrà gratificare tutti coloro che si impegneranno nell'attività.

Sicuramente con la guida del nostro Segretario Generale, con la collaborazione, l'apporto costruttivo di tutti, mettendo da parte quelle piccole, risolvibili, incomprensioni che sempre ci sono anche nelle migliori famiglie, riusciremo a percorrere insieme un'altra tappa di questo nostro cammino.

Sono certa che ci troveremo ancora una volta al prossimo Congresso sempre più agguerriti e preparati: altre tappe importanti ci aspettano, tappe che forse potranno vedere tutti, o quasi, i pensionati uniti senza colore politico per il raggiungimento del bene comune.

Usando un motto caro ad una famosa presentatrice "Crederci sempre, arrendersi mai", dico **NOI CI CREDIAMO**

Anna Maria Bruno

Segretario Gen.le Aggiunto



Un Congresso di svolta

Giuseppe Torrente

Il 2° Congresso Generale del S.a.pens., i cui lavori si sono conclusi il 9 settembre scorso, è stato caratterizzato dalla grande unità interna, elemento indispensabile per affrontare nel migliore dei modi le difficoltà con cui i pensionati si scontrano quotidianamente.

Pur consapevoli che la crisi economica incide duramente sui salari e sulle pensioni, in tutti i loro interventi i congressisti hanno sollecitato il Governo a fornire risposte adeguate alle rivendicazioni, che da troppo tempo sono alla base del confronto.

Il Congresso è stato inoltre l'occasione per affrontare le tematiche, consolidare i gruppi dirigenti, rafforzare l'identità del Sapens, ma soprattutto sviluppare un dibattito capace di stimolare la discussione.

Rivalutare le pensioni, soprattutto quelle di reversibilità, per il mantenimento del loro potere d'acquisto, avendo a riferimento la dinamica salariale, trovare soluzioni idonee per un nuovo modello di protezione sociale, ridurre drasticamente il carico fiscale in modo tale da favorire la ripresa dei consumi, rendere operativi i servizi microfinanziari alle fasce più povere, sono solo alcuni tra gli argomenti che il Congresso ha affrontato indicando soluzioni adeguate.

Il quadro dirigente, che ne è scaturito, avrà l'arduo compito di tutelare i pensionati, rafforzando la contrattazione con gli Enti di Previdenza e con tutti gli Organi Governati-



vi e Parlamentari, senza trascurare i rapporti con gli Enti Locali per il potenziamento dei servizi sociali erogati.

Al Parlamento, sede naturale dove nascono tutti i provvedimenti che danno vita ad interventi riguardanti oltre 17 milioni di cittadini, circa la metà del corpo elettorale, i delegati hanno sollecitato misure adeguate nei confronti dei soggetti non autosufficienti e la piena applicazione della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Il documento finale, approvato all'unanimità, dà la giusta dimensione dell'impegno del Sapens nel prossimo futuro.

La nascita di un Ministero specifico che tenga in debita considerazione tutte le problematiche degli anziani, è per il Sapens elemento indispensabile. Così come non va trascurata la possibilità di una diretta rappresentanza dei pensionati a tutti i livelli istituzionali.

Elementi di novità che il Sindacato intende perseguire, anche attraverso la piena operatività del Comparto Pensionati in seno all'Or.s.a., con la celebrazione del Congresso Confederale.

A tale proposito, il giorno 30 settembre u.s. si è riunita la Direzione nazionale Or.s.a. Gli impegni presi si possono così riassumere: nomina rappresentanze delle Commissioni per le modifiche statutarie e per la elaborazione del documento politico-sindacale da sottoporre all'assemblea congressuale.

2° Congresso Generale S.a.pens. – Or.s.a.

Arzachena 7-8-9 Settembre 2009

DOCUMENTO FINALE

Il 2° Congresso Generale del S.a.pens. – Or.s.a., ascoltata la relazione del Segretario Generale Giuseppe Torrente e considerato l'intervento del Segretario Generale Or.s.a., Armando Romeo, la approva, così come approva la relazione amministrativa illustrata dal Segretario Amministrativo Guidobaldi Vito.

I contributi emersi dagli interventi dei delegati nel corso del dibattito trovano la loro sintesi nel presente documento finale.

Il Congresso Generale, consapevole delle difficoltà che l'attuale crisi internazionale comporta nei riguardi di pensioni e salari, ritiene indispensabile l'attuazione di nuove regole che vedano protagonisti il Sindacato Autonomo Or.s.a. ed il quadro politico nella ricerca, attraverso la contrattazione, di soluzioni idonee per la salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni, con particolare attenzione per quelle di reversibilità, delle retribuzioni ed il ripristino di condizioni idonee per la dignità della persona anziana ed

in grado di contrastare il consolidamento della povertà.

I delegati auspicano che l'affermazione e lo sviluppo dei programmi da proporre alle controparti avvengano nell'ottica di un soggetto Confederale che possa rappresentare, al suo interno, tutte le varie realtà del sindacato autonomo, condizione necessaria per il perseguimento congiunto in materia di sviluppo economico, per combattere l'inefficienza dei servizi socio-sanitari nazionali, regionali e territoriali, per creare occupazione e per una diversa tutela nei casi di forzata perdita del posto di lavoro.

Il recupero del divario tra pensione ed inflazione non può continuare ad essere colmato attraverso il mantenimento del paniere Istat, né tanto meno con provvedimenti a tantum quali finte quattordicesime e carta sociale. Ai pensionati vanno garantite la protezione sociale, quella della salute così come va salvaguardato il diritto alla sicurezza. A tale proposito è indispensabile creare un nuovo stato sociale che consenta di riscrivere nuove regole per il potenziamento dei servizi ed una migliore conciliazione dei tempi di vita.

Il Congresso sollecita il Parlamento a legiferare in materia di indicizzazione delle pensioni tenendo a riferimento la dinamica salariale, partendo dalla proposta di legge elaborata dal Forum dei Pensionati in cui il

S.a.pens. è elemento determinante, oltre ad un adeguamento congruo dei trattamenti pensionistici rispetto all'aumento del costo della vita anche attraverso una riduzione del carico fiscale nonché il recupero del fiscal-drag.

In materia fiscale, il Congresso, nel denunciare il livello da record mondiale dell'evasione,



rivendica una azione governativa che ponga fine a tale malcostume. Elemento che penalizza i percettori di redditi fissi, ridimensiona la fornitura dei servizi e genera ingiustizie arrivando a mettere in discussione lo stesso sistema.

I delegati ritengono inoltre indispensabile il confronto territoriale per l'ulteriore innalzamento delle quote di reddito esenti dall'addizionale Irpef.

Il Congresso dà mandato alla Segreteria Generale affinché il S.a.pens. sia protagonista di un progetto che sviluppi soluzioni idonee per un nuovo sistema del welfare in grado di migliorare qualità e quantità dei servizi resi nei confronti delle persone anziane e di quelle non autosufficienti. Da qui la necessità del coinvolgimento del Sindacato nel controllo della gestione delle risorse stanziare

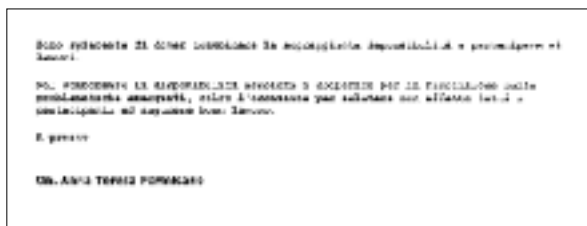




in materia dal Governo Centrale, in modo tale da evitare gli sperperi e la creazione di situazioni clientelari.

Analogo atteggiamento dovrà essere predisposto in ordine alle prestazioni socio-sanitarie con il potenziamento e la riqualificazione dei servizi con particolare riferimento ad un maggior ruolo dell'intervento pubblico diretto, alla abolizione dei tickets e sovra-tickets, alla riapertura degli ospedali ed alla drastica riduzione dei tempi delle liste di attesa. A tale proposito la Segreteria Generale è sollecitata ad individuare soluzioni idonee affinché si ponga fine alla carenza di offerta pubblica, condizione che determina l'ulteriore impoverimento degli assegni pensionistici, dando indicazioni precise per rendere più dignitose le condizioni degli anziani, con una politica fortemente integrata tra sanità ed assistenza sul territorio.

Il 2° Congresso S.a.pens. dà mandato alla Segreteria Generale affinché venga istituito, come già avvenuto per i giovani, un Ministero specifico per le problematiche dei pensionati e degli anziani che rappresentano il primo gruppo di popolazione in termini demo-



grafici e circa la metà del corpo elettorale.

Pur dando atto delle novità acquisite in materia di riconoscimento dei benefici economici corrisposti nell'arco della vigenza contrattuale per i pensionati ex ferrovieri, il Congresso raccomanda ed auspica la definitiva conclusione della problematica in tempi brevi, tenendo in considerazione il contenzioso instaurato sulla materia e l'incremento delle pensioni in rapporto ai rispettivi benefici contrattuali.

Dal Congresso nasce la necessità che il Sindacato Pensionati dell'Or.s.a. adegui l'organizzazione interna in modo da rafforzare il proprio consenso tra i pensionati.

Ciò dovrà avvenire individuando progetti specifici che rispondano in modo adeguato rispetto alle esigenze degli associati, al quadro politico, economico e sociale.

Il S.a.pens. sarà pertanto dotato di un Centro Studi che abbia il compito di indicare i percorsi migliori e necessari da intraprendere per l'assistenza ai pensionati nelle materie a loro proprie, soprattutto per quanto attiene la fiscalità ed i compiti specifici del Patronato.

Caratterizzare il rinnovamento passa anche attraverso il rispetto di tutte le rappresentanze. Favorire, ma soprattutto riconoscere la permanenza delle donne a tutti i livelli dell'Organizzazione, è elemento fondamentale per una politica di valorizzazione del contributo che le

stesse possono fornire con il loro impegno, riconoscendo anche il valore della differenza.

Il Congresso delibe-

ra la nascita di un Coordinamento delle Donne, che avrà il compito di progettare forme di aggregazioni e di elaborare proposte ed iniziative per la tutela dei diritti, contro le discriminazioni.

Il S.a.pens., nel ribadire l'importanza della Confederazione Or.s.a., auspica che la Direzione Nazionale convocata per il prossimo 30 settembre, definisca le linee generali per la celebrazione del Congresso Generale Confederale nel più breve tempo possibile.



Da tale Congresso dovrà scaturire il riconoscimento di un ruolo che non sia di sola rappresentanza categoriale dei pensionati, ma quello di un Sindacato Generale di tutti i pensionati oltre ad un migliore raccordo tra il S.a.pens. e le categorie attive per favorire il passaggio diretto lavoratoripensionati in modo concomitante al pensionamento.

Arzachena, 09 settembre 2009

La Commissione
Cavaliere Antonio
Spadino Antonio
Sebastianelli Maria

Approvato all'unanimità

Composizione Consiglio Generale S.A.PENS.

Articolo 11 statuto

Segreteria Generale

Segretario Generale.....	Torrente Giuseppe
Segretario Generale Aggiunto.....	Bruno Anna Maria
Segretario Generale Vice.....	Gorfer Daniele

Segretari Regionali

Abruzzo.....	Presutti Rinaldo
Calabria.....	Pisano Giovanni
Campania.....	Raimo Giovanni
Emilia-Romagna.....	Deni Pancrazio
Friuli-Venezia Giulia.....	Cossaro Gianni
Lazio.....	Termini Michele
Liguria.....	Mangini Fausto
Lombardia.....	Cagnes Nicolò
Marche.....	Torre Antonio
Piemonte.....	Restuccia Ignazio
Puglia.....	Pisano Giuseppe
Sardegna.....	Sebastianelli Maria
Sicilia.....	Sajeva Calogero
Toscana.....	Magini Neghelli
Umbria.....	Mattioli Alessandro
Veneto.....	Leotta Mario

Consiglieri Generali

Abruzzo.....	Colucci Luigi	Mezzetti Giorgio
Calabria.....	Aricò Giovanni	Misurata Giuseppe
		Paviglianiti Giuseppe
Campania.....	Manfregola Salvatore	Imparato Domenico
Friuli-Venezia Giulia.....	Petricig Paolo	
Lazio.....	Guidobaldi Vito	Protano Ernesto
		Ribechini Roberto
		Colazza Ermenegildo

Liguria.....	Coccagna Orazio	Fossati Piergiorgio	Noto Stanislao	Avino Pietro	Maragliano Stefano	Cavalieri Antonio
Lombardia.....	D'Agostino Giuseppe					
Piemonte.....	Ronzoni Silvana	De Lucia Giuseppe				
Puglia.....	Maggio Pasquale					
Sardegna.....	Cocco Mario					
Sicilia.....	Chiazzese Giuseppe	Collura Vincenzo	Buttitta Antonino	La Corte Salvatore	Perrone Salvatore	
Toscana.....	Balestri Giorgio					
Umbria.....	Fava Luigi					
Veneto.....	Corsi Carlo	Serra Pasquale	Armani Adelchi			

Collegio dei Sindaci

Titolari.....	Bianco Nicola M.	Podestà Pietro	Veneziano Vincenzo
Supplenti.....	Liubicich Enio	Di Giustino Umberto	

Collegio dei Proviviri

Titolari.....	Bonivento Mario	Masone Antonio	Caridi Pasquale
Supplenti.....	Cestino Carlo	Benvenuto Tersilio	

Ma chi sono questi pensionati?

Riflessioni sul tema

Gli anziani sono un bene prezioso, se mancassero loro e i loro consigli, non si capirebbe più la vita

Autore di questa pillola di saggezza è Francesco, un bambino del mondo.

Ma questi anziani chi sono? Durante la nostra vita lavorativa pensavamo: «Oh: una volta raggiunta l'età della pensione avremo molti spazi liberi, potremo fare questo e quello, non avremo più padroni, potremo, faremo... ecc. ecc.! Quanti sogni nel cassetto potrò realizzare!!». Ma ora che finalmente ci siamo arrivati, vediamo invece tante giornate vuote davanti a noi e non sappiamo come riempirle. Ci rattristiamo e stiamo come molti in attesa della vecchiaia e del grande salto in un mondo migliore. Guai però a chi si lascia andare e si rinchioda in un centro per anziani, sarebbe un grande errore pensare che la nostra vita attiva sia finita qui, abbiamo solo chiuso un ciclo, che per la nostra epoca era uno standard fisso e sicuro:

1. Scuola/studio,
2. Diploma o titolo simile/lavoro
3. Anzianità/pensione.

Ma i giovani di oggi avranno anche loro questa certezza?

Siamo indipendenti ormai da un qualsiasi capo, pubblico o privato, gentile o dittatoriale, siamo noi, il tempo è nostro. Cosa ne facciamo? Noi pensionati, pur avendo un denominatore comune, siamo arrivati allo stato di "pensione" dopo una vita di lavoro, ma ci siamo arrivati in età e per vie diverse.

Secondo alcune autorevoli statistiche, sappiamo che per un pensionato su due la pensione è un periodo triste, perché circa il 49% dei pensionati associa questa fase di vita ad un'immagine negativa, per il 32% significa malattia, vecchiaia, morte, per

l'11% è povertà o difficoltà finanziaria, per il 6% è solitudine e per il 2% è inutilità. L'8% dei pensionati viaggia, il 9% fa attività di volontariato (questi dati sono in crescita) il 4% fa sport. All'interno delle mura domestiche spesso è solo un fatto privato, il 23% si dedica a figli e nipo-



tini, il 20% pratica un hobby e il 10% legge molto.

I pensionati francesi sono più ottimisti di quelli inglesi.

Sono dati del 2008, quindi in itinere, comunque ancora attuali. Ognuno di noi può ragionare su queste statistiche e trarre le proprie conclusioni, ne capiamo il perché, infatti, il tenore di vita declina e la qualità è peggiorata e c'è per questo molta amarezza. Per gli italiani la vecchiaia inizia dopo i 75 anni, per questo si sta pensando di elevare l'età pensionabile a uomini e donne. Ma noi abbiamo i nostri saperi e non solo professionali, risultanti da tanta esperienza di vita vera, concreta: perché non pensare

dunque ad una nuova vita o filosofia di vita anziché pensare di aver chiuso? Molti pensionati continuano a svolgere dei lavori o prestazioni varie perché si sentono ancora in forma e la pensione gli sta stretta e non solo dal lato economico.

L'amarezza ci deriva dalla constatazione che fermandosi l'operatività ne consegue una riduzione del rispetto per l'anziano e questo è un punto importante da non sottovalutare.

Spesso la società, lo Stato dimentica quanto queste persone, oggi considerate "forza passiva" hanno dato durante la propria vita lavorativa e li considera dei pesi che le nuove forze giovani lavorative devono sopportare in un maldestro concetto di "peso" (scusate la ripetizione)

Cari amici pensionati (non usiamo più il binomio Anziani/pensione) rivediamo il nostro tempo e finiamola di piangerci addosso, dobbiamo percorrere la strada dei servizi, diventando una risorsa e questo sicuramente sappiamo che qua e là sta già nascendo. Questo punto è già in atto, ma dobbiamo dunque guardare oltre, fare un passo avanti, dobbiamo riuscire a farci riconoscere questo ruolo di servizi che possiamo offrire alle altre fasce sociali, dobbiamo comunicare loro il senso della nostra forza, o lo spessore del nostro potenziale. 19 milioni circa di anziani, e 15 milioni e mezzo di nonni devono pur avere un peso nella bilancia dei servizi e del risparmio pubblico e non essere più considerati una forza morta perché non più produttiva. Troppo spesso noi siamo i primi che non crediamo in noi stessi e

ci ripetiamo che non abbiamo più nessuna forza sociale attiva, ma allora questi figli che ancora aiutiamo e sosteniamo in tutti i sensi anche economici, dove troverebbero l'appoggio e la forza che un genitore sa dare sino al sacrificio di se stesso? Tanto altro ancora sarebbe da dire per non considerarci da noi stessi inutili e da rottamare. In alcuni paesi, dei gruppi di anziani, per esempio, stanno facendo l'esperienza delle Banche del tempo nelle quali ognuno presta gratuitamente il proprio tempo, scambiando le prestazioni gratuitamente nell'ottica appunto dello scambio, dove l'unità di misura non è il denaro ma il tempo. Non occorre essere dei professionisti per dare una qualsiasi prestazione, abbiamo già i nostri saperi, e gli scambi all'interno dei gruppi portano ad un risparmio economico perché laddove mancano i soldi i servizi comunque sono necessari e la macchina operativa si rimette in moto, senza intaccare il sempre più misero assegno pensionistico. È un esempio positivo nel quale i saperi accumulati trovano i loro veri valori e inoltre si combatte in questo modo anche la solitudine degli anziani e il loro senso di inutilità, trovandosi attivi in un riscontro economico. Si rinnova la fiducia in se stessi perché vengono rivalutati i propri saperi... Le prestazioni hanno tutte lo stesso valore riportato in ore. Le Banche del tempo nascono da una legge nazionale del marzo del 2000 che incoraggia i Comuni ed altre istituzioni ad attivare queste esperienze. In Italia ci sono circa 500 Banche del tempo e stanno ottenendo risultati positivi in tal senso. Intorno a queste problematiche ci sono molti studi settoriali in atto, convegni, tavole rotonde, tesi di laurea e molta letteratura. Chi volesse saperne di più può consultare i siti on line delle Banche del tempo. Questo esempio vuole essere solo un suggerimento di come si potrebbe riattivare socialmente un ciclo ritenuto chiuso.

Abbiamo notizia che in Giappone, paese che conta oltre 20.000 centenari, è stata istituita per il 20 settembre "La Giornata per il rispetto dell'Anziano". Ma noi, in Italia a che punto siamo in merito? Molti sono gli eventi che ci segnalano la mancanza di rispetto verso gli anziani, quali la recente riduzione delle classi scolastiche, la chiusura di molti uffici postali in paesi con pochi abitanti spesso solo anziani, perché i giovani sono emigrati lontano inseguendo un lavoro, e ultimamente anche la chiusura delle sedi dell'Inps e Inpdap in varie località in tutta Italia. Questo comporta un mondo che sta cambiando, la morte dei paesi e la solitudine degli anziani cui viene resa più difficile la qualità della vita, nonché dipendenza psicologica e materiale, perdita della propria privacy ecc. ecc. perché dipendenti da altre persone che lavorano e non possono caricarsi altri problemi. Nei paesi più piccoli già il postino non passa più a distribuire la corrispondenza porta a porta e gli abitanti spesso devono recarsi nella sede postale più vicina, come per esempio avviene in Sardegna, ad oltre un km di distanza in aperta campagna, (senza bus, taxi o altri mezzi di trasporto) per ritirare la propria corrispondenza. Le sedi postali diventano per loro cen-

tro di aggregazione o punto di riferimento. Come fanno questi anziani, privi di auto o mezzo proprio, a superare queste difficoltà? Sono costretti a rivolgersi ad altri, perdendo i propri diritti e rinunciando alla propria privacy, dipendendo dalla gentilezza altrui? O devono imparare in un lampo l'uso di chattare sul pc?

In un tempo nel quale stiamo cercando di mettere ordine nel campo delle badanti (parola di uso ormai comune, ma che sarebbe meglio sostituire con "l'assistente familiare") vorrei segnalare una grave lacuna nel mondo giuridico che riguarda una categoria o fascia di persone che non hanno aspettato o chiamato le badanti, ma hanno da sempre accudito, assistito un familiare invalido o allettato, senza vedersi riconoscere una situazione contributiva. Quando sopravviene il decesso del familiare assistito queste persone, per ovvie ragioni non possono accedere alla reversibilità della pensione di invalidità né tanto meno possono più usufruire dell'assegno di accompagnamento.

All'improvviso il partner si trova senza un sussidio alcuno, non ha nessuna personalità giuridica che gli dia la dignità di percepire una qualsiasi pensione (se non ha ancora raggiunto l'età giusta per il diritto alla sociale), ma si trova, dopo una vita dignitosa spesa in piccoli e continui atti quotidiani d'amore nei confronti del proprio caro sfortunato, senza alcun contributo, dipendendo dai vari atti caritativi a livello di sopravvivenza. Questa è una grave lacuna giuridica nella nostra legislazione che deve essere colmata, proprio per il rispetto dovuto anche in considerazione del tempo speso per i loro cari che non hanno voluto abbandonare al proprio destino. Se riconosciamo l'importanza e il peso sociale di "badanti" anche stranieri, perché non equiparare questo loro stato anche a chi per anni e in silenzio ha rinunciato ai propri momenti personali per dedicarsi completamente e senza limiti d'orario ai propri cari più sfortunati? Anche questo vuol dire rispetto. Le nuove generazioni devono saper riconoscere in noi la continuità, noi rappresentiamo il loro domani, e siamo portatori di questi valori. Un nonno è felice quando sa che nel nipote continua la propria storia familiare che lui ha iniziato tanti anni prima.

Permettetemi di condividere un'immagine suggerita dalla nostra mitologia e che l'illustre prof. Andreoli ci ha lanciato nelle sue lezioni di rispetto verso i nonni: Enea, il leggendario eroe troiano che, durante l'incendio della propria città di Troia, fugge con alcuni superstiti verso l'Italia, portandosi sulle spalle il vecchio padre Anchise e stringendo tra le mani quelle del figlioletto Ascanio: nel ponte delle generazioni Anchise è il padre, la tradizione che viene salvata per passare nelle mani di Ascanio il futuro, attraverso il presente, Enea.

Per una curiosità: da costoro nascerà la stirpe dei romani, nostri progenitori.

Grande tradizione, grande passato che dobbiamo saper onorare.

IOLANDA CESARE CINELLU
Pensionata ex insegnante.

Facciamo il punto!

Dal sisma in Abruzzo ad oggi

Giuseppe Pisano

Anche l'estate 2009 è finita. Estate calda, molto calda, in alcuni periodi torrida, per l'alto tasso di umidità che porta a percepire maggiormente la calura.

Non stiamo qui a parlare dei vacanzieri o dei tanti appuntamenti di divertimento o, purtroppo, dei tanti lutti che la maledizione della velocità sconsiderata ha causato sulle strade.

Di questo periodo teniamoci stretto il vociare tanto confuso quanto apprezzabile e caro dei bambini su tutte le spiagge: fonte "opportuna" di distrazione dai tanti problemi congiunturali che la crisi economica mondiale ha "sbattuto", senza preavviso manifesto, sulla vita quotidiana di tutto il mondo. La nostra Italia ha dovuto subire anche lo "sfregio" dei lutti causati dal gravissimo terremoto in terra d'Abruzzo.

Centinaia i morti in laboriosi paesi distrutti dalla furia del sisma.

Giornate convulse, piene di dolore e partecipazione, lenite, in parte, dall'intervento immediato degli apparati dello Stato e degli uomini della Protezione Civile e dei tanti, tanti volontari. La "meio" Italia si è ritrovata compatta nell'aiuto e nel sostegno dei fratelli abruzzesi, sotto la guida della più tempestiva, efficiente Protezione Civile d'Europa.

La ricostruzione sta avvenendo con una celerità senza eguali, per pari calamità naturali (vedi Messina 1908, Belice, Irpinia), nella nostra Nazione.

Intanto la crisi mondiale continua a "sforare" fallimenti di società, di banche (su questo punto non è il caso dell'Italia), con gravi riflessi negativi sulla occupazione e sulla produzione e conseguenti perdite di posti di lavoro.

La disoccupazione è ai picchi più alti degli ul-

timi decenni, in Italia come nel resto d'Europa e del mondo intero.

L'adozione, a contrasto della crisi, di interventi statali, ammortizzatori sociali, aiuti al mondo produttivo, è stata, in misura e tempi diversi, la "preoccupazione" immediata dei governi di tutto il mondo. Si prevedono tempi lunghi per il superamento della crisi anche se, ogni giorno che passa, sono più visibili i segnali di ripresa economica e si allontana, pur lentamente, la "paura" della riedizione della crisi mondiale del 1929. In questo frattempo nel mondo

politico della nostra Italia infuria non il doveroso senso comune di collaborare ai tentativi di soluzione o di contenimento degli effetti della crisi imperante, ma il "gossip" più inutile, sterile e dilaniante della nostra storia repubblicana.

La stampa si presenta tutti i giorni in edicola con nuove "rivelazioni" sulle capacità amatorie (boh!) del Capo del Go-

verno e mentre la crisi economica si allarga e preoccupa, le indiscrezioni "buco della serratura" dilagano e diffondono una misera produzione scandalistica ed eccitano morbosa attenzione.

Dai "media" veniamo così a sapere che le prostitute non si chiamano più così ma "escort". A qualcuno viene in mente un tipo di auto (Ford Escort), ma possiamo assicurare trattasi, nell'accezione progressista odierna del termine, di prostituta. D'altronde è facile ricordare la trasformazione da netturbino ad operatore ecologico dei lavoratori addetti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani. Prima ancora, a tutte le latitudini, venivano "nomati" spazzini. Con operatore ecologico si è raggiunto, si spera, il massimo del politicamente corretto.

Però, e qui scappa un sorrisino, la escort (o



Gli ingenti danni provocati dal terremoto in Abruzzo

Punto, o Ka, o Prius o quant'altro di automobilistico) sempre prostituta è!

Non censurabile ipocritamente, però non additabile come esempio!

Povera Italia, ridotta, in così gravi frangenti, a zona di facile "postribolo" e di altrettanto facile "diffamatorio" gossip. Tutto può essere eticamente censurabile, ma così si restringe il limite delle libertà individuali e collettive: l'etica non può e non deve conformare l'attività politica e sociale (soprattutto se non scade in comportamenti attinenti il rilievo penale).

I comportamenti soggettivi, oggetto sì di critica anche

acerrima, non possono e non sono suscettibili di conseguenza sulla efficienza ed operatività del soggetto interessato.

D'altronde l'etica "comportamentale", pur auspicabile, non ha "stanza" nella nostra Carta Costituzionale!

Certo gli interessi di mero schieramento politico hanno, quasi sempre, il sopravvento sugli interessi reali di tutti.

Ecco perché a noi "giovani adulti" (anche per noi anziani vale il politicamente corretto!) poco importa il gossip o le escort. A noi pensionati stanno a cuore oltre alle fortune del nostro Paese, le sorti del nostro non lungo tempo a

disposizione (debiti scongiurati!). Vorremmo che le nostre esigenze primarie fossero "assicurate" da Chi "può" e le nostre sacrosante rivendicazioni portate a compimento, dando o meglio restituendo quanto "maltolto" da interessati (ir)responsabili istituzionali. Ed ai nostri "cari", "carissimi" rappresentanti parlamentari ribadiamo: aver obbrobriosamente tolto ai superstiti dei pensionati parte rilevante dell'assegno di reversibilità e continuare a negare l'aggancio delle pensioni alle dinamiche salariali è la riprova poco "Onorevole" della protervia politica ancora imperante in Italia.

Ricostituzione delle pensioni FS

Giuseppe Chiazzese

Con CC n.149 dell'11.11.2004 è stato precisato, tra l'altro, che la contribuzione versata successivamente al periodo di "bonus", collocato prima della decorrenza "economica" della pensione, dà luogo a ulteriore quota di pensione che deve essere liquidata anche nei confronti degli iscritti di fondi speciali che non prevedono nel proprio ordinamento l'istituto del supplemento.

Per quanto concerne il Fondo dei ferrovieri, tale possibilità è stata confermata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali.

Al momento del pagamento della pensione, l'importo del "supplemento" si aggiunge a quello della pensione maturata al momen-

to del "bonus" maggiorata degli aumenti perequativi intervenuti fino alla data della decorrenza "economica" dando luogo ad un unico trattamento.

Si informano tutti i pensionati del Fondo speciale FS, che si trovano nella posizione della legge 243 del 23.8.2004 "bonus" che successivamente

hanno continuato a lavorare oltre al periodo del "bonus", che hanno diritto alla ricostituzione della pensione per gli ulteriori implementi dei contributi versati, nonché all'aumento della perequazione che automaticamente e sistematicamente avviene per tutti i pensionati.

Pertanto tutte le nostre Sedi regionali e provinciali SAPENS-ORSA sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.



Nepotismo: un affare di famiglia

Anna Maria Bruno

Sesso ci capita di leggere o sentire questo termine, ma ne conosciamo veramente l'etimologia ed il significato?

NEPOTISMO significa concedere favori e benefici a propri familiari in virtù delle relazioni parentali o legami personali e non per particolari meriti o capacità.

Questa pratica era diventata una consuetudine nel Medioevo, da parte, soprattutto di papi e vescovi che, avendo fatto voto di castità, dovevano tenere nascosti i loro figli illegittimi allevandoli come "nipoti" e facendoli oggetto di molti favori.

Sono noti diversi papi che hanno nominato i loro figli cardinali, usando tali nomine per poter portare avanti dinastie, atteggiamento tipico, in particolare, della famiglia Borgia: Papa Callisto III, un Borgia, nominò cardinali due dei suoi nipoti, uno dei quali divenne poi papa con il nome di Alessandro VI, passato alla storia come uno dei papi più corrotti.

Nominò, a sua volta, cardinale Alessandro Farnese, fratello della sua amante, che divenne in seguito Papa Paolo III e che continuò la tradizione facendo cardinali due suoi nipoti giovinetti di 14 e 16 anni.

Le cariche ecclesiastiche erano molto ambite poiché concedevano innumerevoli privilegi di tipo economico come feudi, domini territoriali e rendite nonché un grande potere politico.

A queste pratiche, condannate anche da Dante seppur fervente cristiano, fu posta fine da Papa Innocenzo XII con una bolla pontificia nel 1692, che proibiva la concessione di proprietà, incarichi, rendite ai parenti se non in caso di persone particolarmente qualificate che, al massimo, potevano diventare cardinali.

Purtroppo non si può certo affermare che il nepotismo sia una pratica estinta, anzi pare diventata una consuetudine a livello globale ed in qualsiasi campo: infatti non è più esclusiva degli ambienti ecclesiastici, ma è estesa a qualsiasi centro di potere amministrativo, politico ed economico e si è trasformata, allargandosi anche ad amici, amici degli amici, nani e ballerine, proprio come in un grande circo a spese dei soliti cittadini paganti.

Il nepotismo viene considerato un pericolo per la

democrazia perché può concentrare molto potere nelle mani di una sola famiglia e quindi impedire l'accesso alle carriere nelle Istituzioni e nella Pubblica Amministrazione per reali meriti.

Quando questo avviene ad alti livelli dirigenziali nell'ambito dello Stato e della Pubblica Amministrazione ne compromette la credibilità morale e l'indipendenza dell'istituzione stessa.

Eppure nonostante ciò, il nepotismo è diventato una pratica comune in politica: sono molti i parenti di importanti personaggi che ascendono ad alti livelli senza averne le qualifiche.

Soprattutto nell'ambito universitario, nella sanità e nel settore dei lavori pubblici si contano intere famiglie, anche allargate, che occupano posizioni particolarmente importanti, peraltro con scarsi risultati di efficienza nei servizi

resi ai cittadini: sono quotidiane le lamentazioni di nostri validi ricercatori costretti ad emigrare e porgere, su un piatto d'argento, i brillanti risultati delle loro ricerche a quei paesi esteri che ne sanno riconoscere e valutare le capacità.

Non è caso raro, vedere in alcuni Comuni, tutti i posti della Pubblica Amministrazione occupati da parenti, affini ed amici di assessori, creando una casta di manager e dirigenti che si scambiano i posti, percepiscono denari e favori a piene mani e non pagheranno mai dazio; sono note amministrazioni regionali dove assessori decidono sulla scelta di primari, ditte appaltatrici e rapporti con privati che esercitano pressioni per trarne vantaggi con conseguente grande sperpero di denaro pubblico.

Non occorre andare tanto lontano per ricordare coppie eccellenti che investono tutto l'arco parlamentare in quest'arte: ma le gentili consorti, animate da uno spirito così attivo, non potrebbero dedicarsi ad opere di volontariato, nel sociale o fare le crocerossine come le nobili signore di un tempo?

Ma questo, una volta tanto, non è un male solo italiano: dall'America alla Cina, passando per la Malaysia e i paesi dell'America Latina, tutto il mondo pare colpito da questa patologia: magra consolazione.

Questo grave fenomeno oltre a rappresentare un



danno all'immagine etica e morale, porta ad artifici ed irregolarità nella gestione delle risorse, trattamenti preferenziali negli appalti, alterazione nell'esecuzione di opere, forniture e servizi, così come pagamenti per prestazioni mai rese o consulenze inutili affidate a "CONOSCENTI" con un costo enorme per il bilancio pubblico, e quindi per i contribuenti,

come peraltro denunciato anche dalla Corte dei conti, costo che porta inevitabilmente al taglio di finanziamenti a pensioni, sanità e servizi: così i pochi che in Italia pagano le tasse, pensionati e dipendenti, sono doppiamente beffati.

La cosa più grave e pericolosa è il fatto che c'è ormai una sorta di accettazione e indifferenza, da parte della gente, nell'ap-

prendere fatti di quotidiana corruzione e prevale il pensiero che non si possa fare niente contro questa arroganza del potere, con la conseguenza di una sfiducia crescente verso la politica e le istituzioni e una visione negativa verso il futuro da parte dei giovani, specie i più meritevoli, che non vedono, in Italia, un giusto riconoscimento dei loro meriti.

No alle telecamere con... le orecchie

Lo ha deciso il Garante per la privacy

Gaetano Trigilio

Il Garante per la protezione dei dati personali ha stabilito che non possono essere utilizzate telecamere per la videosorveglianza che, oltre alle immagini, registrano anche i suoni o le conversazioni dei cittadini. Vale a dire, possono essere utilizzate, per ragioni di sicurezza, solo telecamere predisposte alla registrazione video e non audio.

Il caso nasce da un esposto presentato al Garante da alcuni cittadini nei confronti di un negoziante che aveva installato quattro telecamere all'esterno dell'esercizio e tre all'interno, una in prossimità dei registratori di cassa predisposta per la registrazione oltre che del video anche dell'audio. Su questa si è appuntata in particolare la lamentela dei ricorrenti. La telecamera era in grado di registrare le conversazioni fra la clientela ed i preposti alle casse ed anche le conversazioni fra i clienti.

Il titolare dell'esercizio commerciale si giustificava dichiarando, nella memoria difensiva, di essere stato costretto alla installazione delle telecamere per finalità di "tutela del patrimonio aziendale nonché di sicurezza personale", a seguito di atti vandalici ed intimidatori subiti dal titolare stesso.

I ricorrenti comunque lamentavano anche la "cattiva" angolazione delle telecamere esterne che, oltre a riprendere l'ingresso e le finestre di pertinenza dell'esercizio commerciale, riprendevano anche gli ingressi ed i balconi dei vicini, i mezzi in transito e le persone.

Inoltre i ricorrenti lamentavano l'assenza di cartelli atti ad indicare la presenza di telecamere predisposte alla videosorveglianza.

In verità l'Autorità Garante ha fatto le cose perbene. Ha disposto due accertamenti ispettivi, affida-

ti al Nucleo speciale funzione pubblica e privacy della Guardia di Finanza, che rilevavano l'errata angolazione delle telecamere esterne, l'effettiva possibilità di registrazione audio della telecamera interna, installata in prossimità del registratore di cassa, e la presenza di cartelli posti troppo in alto, peraltro di non agevole visibilità in ragione della

loro dislocazione a notevole distanza dal suolo. Sulla base agli accertamenti effettuati, nel rispetto del Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lg. n. 196/2003), il Garante ordinava al titolare dell'esercizio di modificare l'angolazione delle telecamere esterne, apporre cartelli leggibili con la indicazione della presenza di un sistema di videosorveglianza, la rimozione della telecamera con registrazione audio e la cancellazione di tutte le pregresse registrazioni audio. Riportiamo qui di

seguito i punti salienti del Provvedimento del Garante:

"Ritenuto pertanto che, sotto i menzionati profili, il trattamento dei dati personali consistenti nella rilevazione e memorizzazione della voce degli interessati è in violazione del Codice;

Considerato che il Garante ha il compito di disporre il divieto del trattamento ai sensi degli artt. 143, comma 1, lett. c) e 154, comma 1, lett. d), del Codice in caso di trattamento di dati illecito o non corretto;

ai sensi degli artt. 144, 143, comma 1, lett. c), e 154, comma 1, lett. d) del Codice, dispone nei confronti della ditta il divieto dell'ulteriore trattamento della voce degli interessati."

Bene dunque le telecamere che registrano le immagini, no alle telecamere... con le orecchie.



Un polverone per non affrontare i reali problemi delle famiglie

Gaetano Trigilio

“**S**i sta alzando un vero e proprio polverone per non dare risposte ad un problema concreto che riguarda il potere di acquisto delle famiglie a reddito fisso, lavoratori e pensionati”: è quanto sostiene Rosario Trefiletti, Presidente della Federconsumatori.

Si preferisce sviare la discussione da questi problemi concreti della nostra società immettendo nel dibattito politico e nella pubblica opinione elementi di disturbo e vuoti di qualsiasi contenuto politico come le gabbie salariali, i dialetti nelle scuole ed in televisione, gli inni ...regionali ed altro.

La situazione economica del paese è, a dir poco, preoccupante; la contrazione dei consumi rappresenta ormai una costante della nostra economia. La riduzione dei consumi nell'anno 2008 è stata registrata del -0,9% e per quest'anno si stima intorno al -2,5/3%, particolarmente preoccupante - secondo la Federconsumatori - soprattutto se collegata al calo del PIL attestato intorno al -6% e ad una previsione di una perdita di un milione di posti di lavoro.

Oggi assistiamo ad un'impennata dei prezzi ed un incremento dell'inflazione del +0,4% per il mese di agosto rispetto a luglio e +0,2% rispetto ad agosto dell'anno trascorso (Dati Istat).

In agosto riparte l'inflazione: il dato preliminare dell'Istat rileva un +0,4% rispetto al mese di luglio, l'aumento congiunturale più consistente dal luglio 2008, e un +0,2% rispetto all'agosto dell'anno scorso. L'Istituto nazionale di statistica stima che l'inflazione acquisita per il 2009 è pari a +0,9%, (AGI 30 agosto)

Secondo economisti americani (veri economisti non maghi o stregoni) se componente essenziale della crisi è la contrazione dei consu-

mi, occorre creare una concreta propensione alla spesa da parte dei consumatori. La propensione, in politica economica, non si crea con inviti all'ottimismo, che pure sono necessari, ma con la concreta possibilità di spendere. Obiettivo che si può raggiungere in due modi: con il calo dei prezzi al consumo od aumentando la capacità di spesa dei consumatori. La prima ipotesi appare difficile da realizzare, esiste un concetto di “vischiosità dei prezzi” ben descritto nella letteratura di politica economica. Vale a dire i prezzi facilmen-

te aumentano rispetto a mutate condizioni di mercato, ma difficilmente diminuiscono anche di fronte a consistenti mutamenti del mercato; insomma, flessibili verso l'alto, rigidi o *vischiosi* verso il basso. (Ricordiamo il rapporto del prezzo petrolio-benzina; quando aumenta il prezzo del petrolio “al barile” quello della benzina immediatamente si alza “alla pompa”, ma quando il prezzo del petrolio di-

minuisce quello della benzina tarda ad adeguarsi (“vischiosità dei prezzi”). Agire quindi d'autorità sul regime dei prezzi è cosa difficile e pericolosa (il “calmiere” crea il “mercato nero”).

Per uscire dalla crisi dunque, a dirla in maniera elementare, occorre mettere qualche soldino in più nelle tasche dei consumatori. Ma è stato fatto tutto questo? Non ci pare proprio. Non a caso il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, nel progetto anticrisi, ha individuato, nella tutela dei consumatori, una delle leve essenziali per stimolare la ripresa economica ed uscire dalla crisi che attanaglia l'intero pianeta.

Oggi il ministro dell'Economia Giulio Tremonti a Rimini, durante il noto Meeting, ha detto:

«Per uscire dalla crisi si è passati da una tasca



all'altra, con una piccola differenza, che la tasca dei banchieri è dei banchieri, la tasca del governo è di tutti». Il ministro dell'Economia, dice così che «dovrà esserci una riflessione» sulla scelta di aver aiutato le banche per uscire dalla crisi. E cita un detto in inglese: «Salvate il popolo, non le banche». (Sole 24 Ore).

Ed invece sono stati dati soldi alle banche, soldi dei contribuenti e quindi tolti dalle tasche dei consumatori.

Il potere di acquisto delle famiglie italiane a reddito fisso, gli strumenti per una concreta propensione alla spesa, questi i veri problemi dei quali bisognerebbe discutere ed ai quali si dovrebbe dare al più presto risposte, attraverso un processo di detassazione per le famiglie a reddito fisso a partire dalla restituzione del fiscal drag e

l'assegnazione di un sostegno al reddito dei disoccupati ed a coloro che hanno perso il posto di lavoro, in particolare ai precari. Ma al momento, pare non ci sia alcuna intenzione di agire su questo versante se non attraverso manovre marginali od addirittura insignificanti quali la social card ed il bonus famiglia.

Ecco perché viene incentrata tutta l'attenzione su diversivi che sono dannosi - osserva l'associazione dei consumatori - sbagliati e fuorvianti anche perché alimentano fattori di divisione all'interno del Paese. In particolare la Lega Nord sembra essersi specializzata ad inventare argomenti capaci di suscitare grandi discussioni, ma vuoti di contenuti politici.

«Bisogna riconoscere a chi mette in atto tali diversivi

una grande intelligenza politica, di fronte al vuoto delle iniziative.»

Siamo certi che una volta esauriti questi argomenti (gabbie salariali, dialetti nel-



le scuole, inni regionali ed ora anche liti con il Vaticano) se ne inventeranno dei nuovi, l'importante è non affrontare il problema del potere di acquisto delle famiglie a reddito fisso, in particolare dei pensionati, ma aiutare gli "amici degli amici" ed i poteri forti.

FIDIDEA
SERVIZI FINANZIARI



in convenzione con



S.A.Pens. - Ur.S.A.
Sindacato Autonomo Pensionati

offre condizioni
particolarmente vantaggiose
agli associati per:

➤ **Cessione del quinto**

➤ **Mutui vitalizi**

TEG MAX inferiore di almeno
3 punti percentuali rispetto
alle rilevazioni trimestrali
della Banca d'Italia

TAN
4,60%

Facciamo correre



i tuoi sogni

Pensionato - età 66 anni

Pensione €1.000,00 al netto delle ritenute previdenziali e fiscali

Importo rata	N° rate mensili	Importo erogato	Teg%
€ 200,00	120	€ 14.500,00	9,65%

Per informazioni e **preventivi gratuiti** rivolgersi a:

SAPENS SERVIZI - SEDE NAZIONALE

Tel./Fax +39 06 4440.361

e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it - www.sapens.it

orario ufficio

FIDIDEA
SERVIZI FINANZIARI

Via Nicola Ricciotti, 11 • 00195 Roma
tel. +39 06 32600480 • fax +39 06 32600302
info@fididea.com • www.fididea.com
iscrizione UIC A65533

9 novembre 1989

la caduta del Muro di Berlino

20° anniversario

Anna Maria Bruno

Frammenti di storia

Alla fine della seconda guerra mondiale, che vide la Germania soccombere, gli accordi presi tra i Paesi vincitori stabilirono la divisione della Germania in due settori controllati ad ovest dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Stati



Festeggiamenti per la riunificazione

Uniti d'America e ad est dall'Unione Sovietica. La capitale, Berlino, ebbe la stessa sorte: Berlino Ovest sotto la tutela di Washington, Londra e Parigi, Berlino Est sotto la tutela di Mosca. Il settore territoriale più esteso, l'Est, fu dunque assegnato al controllo dell'Unione Sovietica. Mentre gli altri settori territoriali ad ovest ebbero il massimo della libertà, della mobilità delle persone e delle cose, nonché il mantenimento dei diritti civili e politici, nella Germania Est l'Unione Sovietica impose una dittatura di mero stampo comunista, con limitazioni ed, in alcuni casi, annullamento delle libertà civili e politiche. All'Est la mancanza di democrazia, la situazione economica fallimentare portò milioni di tedeschi dal 1949 al 1961, a rifugiarsi nella zona Ovest.

Il governo comunista della Germania Est cercò, nei suddetti anni, di frenare l'esodo della popolazione con tutti i mezzi possibili, non escluso l'assassinio. Tale era l'anelito di libertà e sicurezza civile ed economica dei tedeschi dell'Est, che neanche il rischio della perdita della vita, frenò i tentativi di fuga ad Ovest.

Il regime comunista, considerato il fallimento di tutti i deterrenti, anche i più cruenti, decise di chiudere qualsiasi tipo di accesso al settore Ovest, dapprima con barriere di filo spinato, poi con un muro lungo 15 km. Ed alto oltre tre metri e mezzo, eretto in una sola notte, intervallato da numerose postazioni militari autorizzate a sparare su chiunque avesse tentato di scappare.

La Germania Est divenne così un immenso, cupo "carcere", ove gente mai "condannata" venne costretta a risiedere.

Da allora quante e quante persone persero la vita nel disperato tentativo di "sentire il profumo della libertà"!

Il progresso civile e tecnologico dell'Ovest contribuì ad acuire la voglia di libertà soprattutto nei giovani, negli intellettuali e negli operai della Germania Est. Le manifestazioni popolari, seguite dall'attenzione di tutto il mondo, si susseguivano nella costante, accorata richiesta di democrazia, benessere, progresso e libertà. Le autorità comuniste cominciarono a prendere atto delle pressioni interne ed internazionali e nel, poi vano, tentativo di mantenimento del potere, accordarono delle dimi-

nuzioni dei controlli, maggiori permessi per raggiungere la parte Ovest, con pochi o nulli contrasti nelle ricorrenti manifestazioni popolari. Il regime comunista era al collasso ideologico, politico ed economico. La mattina del 9 novembre 1989 la scomparsa della presenza dalle torrette sul Muro di Berlino dei famigerati poliziotti "Vopos", diede il via all'abbattimento del Muro, con irrefrenabili manifestazioni di gioia e commozione dei tedeschi tutti nonché del mondo intero. La caduta del Muro di Berlino ha rappresentato non solo la fine della cosiddetta "guerra fredda" tra le grandi potenze occidentali e quelle sovietiche, ma anche l'auspicio di libertà, benessere e pace per tutte le popolazioni che ancora non ne godono.

Il mondo libero ha sconfitto Nazismo, Fascismo e Comuni-



Le gru iniziano l'abbattimento del "Muro"

simo, pur in presenza, ancora, di paesi oppressi da dittatori, in miseria economica e in assenza assoluta di diritti civili: ricordiamo la Cina, Cuba, Vietnam e Corea del Nord.

L'abbattimento del Muro di Berlino è già considerato il simbolo della libertà e della condanna civile e morale di tutti i regimi totalitari.

Congedi parentali per assistenza a genitori disabili

Una importante novità in merito all'assistenza di genitori disabili è stata introdotta da gennaio 2009 con una sentenza della Corte Costituzionale a seguito della quale viene esteso il diritto di chiedere il congedo parentale, prima previsto solo per figli, coniuge e fratelli conviventi, anche per l'assistenza a genitori in condizione di grave handicap.

Pertanto i lavoratori dipendenti che devono assistere un genitore con grave disabilità, finora esclusi dal beneficio, hanno diritto alla concessione di due anni, anche frazionabili, di congedo retribuito, a condizione che il genitore sia effettivamente convivente e non ci siano altre persone idonee a prendersi cura dell'anziano.

Le nostre Segreterie Regionali e Provinciali sono a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito e per l'avvio dell'eventuale pratica.

Nucleo familiare per esenzione ticket

Poiché esistono molte contraddizioni sulla composizione da considerare al fine dell'esenzione dal ticket, si precisa che le norme dispongono che il nucleo familiare è composto dai conviventi e dai famigliari a carico.

Tuttavia la stessa norma stabilisce che l'anziano, seppur convivente ma non coniuge, con più di 65 anni, può scegliere di costituire un nucleo autonomo e quindi richiedere l'esenzione dal ticket: in tal caso pertanto l'anziano non è incluso nel nucleo familiare.

Ultim'ora

Apocalisse a Messina

Francesco Rossellini

Nella notte tra il primo ottobre e la mattina del due ottobre 2009 nel Messinese si è scatenato un nubifragio senza precedenti che ha travolto ben 4 paesi (Giampilieri Superiore, Scaletta, Ali Terme e Giampilieri Marina) e quattro villaggi (Briga, Pezzolo, Altolia, Molino). La furia devastatrice dell'acqua - un'alluvione che sembra un terremoto - uno tsunami che viene dalla montagna, anziché dal mare, che franando travolge tutto, case, cose, persone, animali e vetture.

Il fango ricopre tutto: la linea ferrata, l'autostrada 118, la statale 114.

Bilancio terribile: 24 morti destinati a salire, 35 dispersi, 100 feriti, 650 sfollati.

Non ci sono più collegamenti, siamo a 15 km dal capoluogo, Messina, molti si sono salvati per la loro prontezza di riflessi; in un attimo il fango spinto dall'acqua ha ricoperto tutto fino all'altezza di tre metri. Un gruppo di automobilisti, più fortunati degli altri, sono stati sal-

vati in extremis dai vigili del fuoco, ma purtroppo 4 sono deceduti e trascinati nel mare antistante il paese di Ali Terme ed i corpi recuperati dalla motovedetta della Capitaneria di Porto. Molti altri a tutt'oggi risultano dispersi.

I collegamenti vengono assicurati dalle navi traghetto che hanno modificato la rotta: anziché Messina-Villa San Giovanni, Villa San Giovanni-Catania.

Le implorazioni di aiuto si sono susseguite tutta la notte, da parte della popolazione dei paesi e villaggi interessati colpiti dal disastro, ai centralini dei Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, concittadini, amici e parenti.

Il Sindacato SAPENS-ORSA MESSINESE è solidale e vicino a tutte le famiglie che hanno avuto perdite umane e a tutti coloro che ancora oggi hanno famigliari dispersi, ai senz'atetto, alle persone provate, con il più sincero augurio che presto tutto ritorni alla normalità.



I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

Per avere risposte immediate contattate: sapens@libero.it

D: Vorrei sapere se dal 2010 le nuove pensioni saranno più basse.

R: Chi va in pensione dal prossimo anno in poi dovrà accontentarsi di un assegno un po' più basso se entro il 1995 ha versato meno di 18 anni di contributi. Dal primo gennaio del 2010 entreranno in funzione i nuovi coefficienti per il calcolo della pensione con il sistema contributivo, ai quali sono soggetti anche coloro che rientrano nel sistema misto. Rispetto ai vecchi valori, in vigore fino al 31 dicembre di quest'anno, si registra una riduzione che va dal 6,38 all'8,41%.

I coefficienti sono stati abbassati perché nel frattempo, essendo aumentata la durata della vita media, è diventato più lungo il tempo in cui si potrà beneficiare della pensione.

La riduzione è più ampia (-8,41%) per il pensionamento a 65 anni, in quanto da questa età in poi - secondo gli esperti - è più elevato il tasso di longevità!

Nella prima fase di attuazione i nuovi coefficienti saranno applicati ai soli trattamenti di vecchiaia, perché quelli di anzianità, ottenibili con almeno 35 anni di contributi, resteranno agganciati fino al 2014 al regime retributivo. Dei nuovi coefficienti risentiranno, invece, i tanti pensionati che con i versamenti da co.co.co. maturano il diritto a una pensione supplementare dal 2010 in poi.



D: Vorrei conoscere la procedura per ottenere il prestito vitalizio su immobili.

R: Il prestito vitalizio è un finanziamento ipotecario a lungo termine assistito da ipoteca su un immobile residenziale. È riservato a persone fisiche proprietarie dell'abitazione in cui risiedono e che abbiano compiuto 65 anni di età. In pratica, è un meccanismo che consente agli anziani di monetizzare il proprio immobile senza venderlo, ma anzi continuando a viverci.

L'ammontare del prestito concesso dipende, nella prassi, da tre fattori: il valore dell'abita-

zione, il tasso di interesse vigente al momento e l'età del richiedente. Tanto più elevato sarà il valore dell'abitazione, tanto maggiore potrà essere il prestito. Infine, tanto più anziano il debitore, tanto minori gli anni in cui si accumuleranno gli interessi e quindi tanto maggiore l'ammontare del prestito. Il debitore può in genere scegliere con quale modalità ricevere il prestito: un vitalizio, un capitale in unica soluzione, o una combinazione tra queste. Il prestito è restituito alla banca con gli interessi e le spese, solo quando la persona muore o vende l'immobile. Naturalmente se la casa viene lasciata in eredità, bisogna valutare attentamente questo servizio in quanto in caso di morte, gli eredi dovranno pagare il prestito e gli interessi con i proventi della vendita della casa o anche con altri fondi. In Italia questo tipo di finanziamento è stato introdotto dall'art. 11 quaterdecies, comma 12, d.l. 203/05.

Per potervi accedere, gli istituti di credito richiedono solitamente una serie di documenti tra i quali:

certificato di nascita, certificato di residenza, certificato di stato di famiglia, fotocopia carta d'identità, fotocopia del codice fiscale, copia dell'atto di provenienza dell'abitazione di proprietà, copia dell'eventuale certificato di assicurazione sull'abitazione, copia dell'ultima dichiarazione dei redditi, copia della ricevuta di bonifico per il pagamento della perizia, assenso della cancellazione dell'ipoteca da parte della banca creditrice in caso di presenza di un prestito esistente, dichiarazione del richiedente di essersi informato sul "prodotto" e di aver ricevuto tutte le informazioni utili a comprendere le caratteristiche. Oltre questi documenti, gli istituti di credito possono richiedere ulteriori documenti concernenti lo stato giuridico e manutentivo dell'immobile.



D: Ho sentito dire che dal 2010 i pensionati non saranno più tenuti a presentare il modello RED, vorrei confermarlo.

R: L'articolo 15 della legge 102/2009 sta-

bilisce che dal 2010 tutte le informazioni riguardanti i redditi dei pensionati interessati devono essere portate a conoscenza degli istituti previdenziali dall'amministrazione finanziaria e dagli enti pubblici che ne sono in possesso. Le comunicazioni riguarderanno anche il coniuge e i familiari e saranno effettuati per via telematica nel rispetto della privacy.

Come è noto, i controlli reddituali riguardano in primo luogo le integrazioni al minimo delle pensioni più basse e le diverse forme di maggiorazioni sociale.

Alla verifica annuale sono soggette anche le pensioni di invalidità e reversibilità non ancora affrancate dal divieto di cumulo se i titolari hanno redditi personali superiori a un determinato importo. Nell'ambito delle verifiche reddituali rientrano inoltre l'assegno per il nucleo familiare, l'assegno sociale e le prestazioni assistenziali anche a favore degli invalidi civili.



D: *La manovra estiva, ha modificato le regole, per l'apertura delle finestre, relative al personale del settore privato?*

R: L'articolo 22 ter, comma 2 della legge 102/2009 ha stabilito che per l'uscita dal lavoro non ci saranno più come oggi limiti fissi stabiliti dalla legge ma un'età "mobile" adeguata periodicamente all'andamento della vita media. Si parte dal 1° gennaio del 2015 con un incremento dell'età che non potrà essere comunque superiore ai tre mesi rispetto ai limiti attuali. Per gli aggiornamenti successivi, che avverranno ogni 5 anni, non è previsto un adeguamento massimo e l'età di pensione salirà tenendo conto dei dati sulla speranza di vita registrati dall'Istat.

Le nuove regole interessano tutte le categorie e qualsiasi tipo di pensione legata a un requisito anagrafico. L'adeguamento dell'età sarà esteso, quindi, anche ai trattamenti di anzianità.

Per sapere come i nuovi limiti di età incidiranno concretamente sulle uscite, bisogna aspettare comunque le norme di attuazione che dovranno essere emanate entro il 31/12/2014 con un apposito regolamento. Non essendo prevista una modifica ai requisiti di contribuzione, resta la possibilità, anche dopo il 2015, di lasciare il lavoro a qual-

siasi età una volta raggiunti i 40 anni di contribuzione. Le nuove misure non avranno un impatto immediato ma segnano un percorso già in atto in molti paesi del Nord Europa. L'obiettivo è duplice: garantire da un lato basi più solide al nostro sistema pensionistico ed evitare dall'altro differenze troppo marcate tra persone che vanno in pensione in momenti diversi.



D: *Con la nuova legge le donne dipendenti del settore pubblico, quando potranno andare in pensione di vecchiaia?*

R: La legge 102/2009 prevede un aumento progressivo dell'età minima per la pensione di vecchiaia. A partire dal 2010 non basteranno più come ora 60 anni di età, ma ce ne vorranno almeno 61. Dal 2012, con scatti di un anno ogni due, sarà raggiunta nel 2018 l'equiparazione all'età degli uomini (65 anni) per aderire a quanto richiesto dall'Unione Europea con la sentenza 46/2007 della Corte di Giustizia.

In prima battuta si stima che l'elevazione del limite di età interesserà circa 8.000 donne. Sono in particolare quelle nate nel 1950 e 1951 che potranno mettersi in pensione rispettivamente all'età di 61 o 62 anni tra il 2011 e il 2013.



D: *Nel 2007 ho avuto in donazione un appartamento, da parte di una zia paterna. Attualmente la zia è in vita, abita da sola in quell'appartamento, del quale ha l'usufrutto legale fino alla sua morte. È vedova e senza figli e il predetto appartamento l'ha ereditato dal marito, con testamento. Alla sua morte, suo fratello, gli altri nipoti possono vantare dei diritti?*

R: No, il donante nel caso specifico, non ha discendenti diretti. In questa circostanza (e dato per scontato che il donante non abbia genitori o ascendenti in vita) la situazione è chiara: non c'è nessuno che possa avviare azioni, ovviamente dopo la morte del donante, per limitare o annullare l'efficacia della donazione. Infatti i legittimari sono soltanto il coniuge, i figli e i loro discendenti e gli ascendenti.



PROTEGGI IL TUO BENE PIÙ PREZIOSO A PARTIRE DA UN EURO AL METRO QUADRO

La tua casa è calore, accoglienza, rifugio.

Ma è frutto di sacrifici e nessuno meglio di te lo sa.

Globale Casa è un sistema modulare di copertura globale,
per assicurarti le soluzioni più adeguate alle tue esigenze.



INCENDIO E RISCHI ACCESSORI - FURTO
RESPONSABILITÀ CIVILE DELLA FAMIGLIA
TUTELA LEGALE
ASSISTENZA



dal 1881 al servizio dei Ferrovieri

HDI

ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno.